

LEGGE URBANISTICA N°1150 DEL 1942 aggiornata

LEGGE 17 agosto 1942, n. 1150

Legge urbanistica. (042U1150)

Vigente al: 17-6-2015

TITOLO I  
ORDINAMENTO STATALE DEI SERVIZI URBANISTICI

VITTORIO EMANUELE III  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA E DI ALBANIA  
IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, a mezzo delle loro Commissioni legislative, hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Disciplina dell'attivita' urbanistica e suoi scopi.

L'assetto e l'incremento edilizio dei centri abitati e lo sviluppo urbanistico in genere nel territorio del Regno sono disciplinati dalla presente legge.

Il Ministero dei lavori pubblici vigila sull'attivita' anche allo scopo di assicurare, nel rinnovamento ed ampliamento edilizio delle citta', il rispetto dei caratteri tradizionali, di favorire il disurbanamento e di frenare la tendenza all'urbanesimo.

Art. 2.

Competenza consultiva del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici e' l'organo di consulenza tecnica del Ministero dei lavori pubblici per i progetti e le questioni di interesse urbanistico.

Art. 3.

Istituzione delle sezioni urbanistiche compartimentali.

Nelle sedi degli Ispettorati compartimentali del Genio civile e degli Uffici decentrati del Ministero dei lavori pubblici sono istituite Sezioni urbanistiche rette da funzionari del ruolo architetti ingegneri urbanisti del Genio civile.

Le Sezioni urbanistiche compartimentali promuovono, vigilano e coordinano l'attivita' urbanistica nella rispettiva circoscrizione.

TITOLO II  
DISCIPLINA URBANISTICA

CAPO I  
MODI DI ATTUAZIONE

Art. 4.

Piani regolatori e norme sull'attivita' costruttiva.

La disciplina urbanistica si attua a mezzo dei piani regolatori territoriali, dei piani regolatori comunali e delle norme sull'attivita' costruttiva edilizia, sancite dalla presente legge o prescritte a mezzo di regolamenti.

LEGGE URBANISTICA N°1150 DEL 1942 aggiornata

CAPO II  
PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO

Art. 5.

Formazione ed approvazione dei piani territoriali di coordinamento.

Allo scopo di orientare o coordinare l'attività urbanistica da svolgere in determinate parti del territorio nazionale, il Ministero dei lavori pubblici ha facoltà di provvedere, su parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, alla compilazione di piani territoriali di coordinamento fissando il perimetro di ogni singolo piano.

Nella formazione dei detti piani devono stabilirsi le direttive da seguire nel territorio considerato, in rapporto principalmente:

- a) alle zone da riservare a speciali destinazioni ed a quelle soggette a speciali vincoli o limitazioni di legge;
- b) alle località da scegliere come sedi di nuovi nuclei edilizi od impianti di particolare natura ed importanza;
- c) alla rete delle principali linee di comunicazione stradali, ferroviarie, elettriche, navigabili esistenti e in programma.

I piani, elaborati d'intesa con le altre Amministrazioni interessate e previo parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, sono approvati per decreto Reale su proposta del Ministro per i lavori pubblici, di concerto col Ministro per le comunicazioni, quando interessino impianti ferroviari, e col Ministro per le corporazioni, ai fini della sistemazione delle zone industriali nel territorio nazionale.

Il decreto di approvazione viene pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno, ed allo scopo di dare ordine e disciplina anche all'attività privata, un esemplare del piano approvato deve essere depositato, a libera visione del pubblico, presso ogni Comune il cui territorio sia compreso, in tutto o in parte, nell'ambito del piano medesimo.

Art. 6.

Durata ed effetti dei piani territoriali di coordinamento.

Il piano territoriale di coordinamento ha vigore a tempo indeterminato e può essere variato con decreto Reale previa la osservanza della procedura che sarà stabilita dal regolamento di esecuzione della presente legge.

I Comuni, il cui territorio sia compreso in tutto o in parte nell'ambito di un piano territoriale di coordinamento, sono tenuti ad uniformare a questo il rispettivo piano regolatore comunale.

CAPO III  
PIANI REGOLATORI COMUNALI

Sezione I  
Piani regolatori generali

Art. 7.

Contenuto del piano generale.

Il piano regolatore generale deve considerare la totalità del territorio comunale.

Esso deve indicare essenzialmente:

- 1) la rete delle principali vie di comunicazione stradali, ferroviarie e navigabili e dei relativi impianti;
- 2) la divisione in zone del territorio comunale con la precisazione delle zone destinate all'espansione dell'aggregato urbano e la determinazione dei vincoli e dei caratteri da osservare in ciascuna

LEGGE URBANISTICA N°1150 DEL 1942 aggiornata

zona; /\*((18))\*/

3) le aree destinate a formare spazi di uso pubblico o sottoposte a speciali servitu'; /\*((18))\*/

4) le aree da riservare ad edifici pubblici o di uso pubblico nonche' ad opere ed impianti di interesse collettivo o sociale; /\*((18))\*/

5) i vincoli da osservare nelle zone a carattere storico, ambientale, paesistico;

6) le norme per l'attuazione del piano.

-----  
AGGIORNAMENTO (9)

La Corte Costituzionale con sentenza 9-29 maggio 1968, n. 55 (in G.U. la s.s. 1/6/1968, n. 139) ha dichiarato l'illegittimita' costituzionale dei numeri 2, 3, 4 del presente articolo.

-----  
AGGIORNAMENTO (18)

La Corte costituzionale con sentenza 12-20 maggio 1999, n. 179 (in G.U. la s.s. 26/5/1999, n. 21) ha dichiarato "l'illegittimita' costituzionale del combinato disposto degli artt. 7, numeri 2, 3 e 4, e 40 della legge 17 agosto 1942, n. 1150 (Legge urbanistica) e 2, primo comma, della legge 19 novembre 1968, n. 1187 (Modifiche ed integrazioni alla legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150), nella parte in cui consente all'Amministrazione di reiterare i vincoli urbanistici scaduti, preordinati all'espropriazione o che comportino l'inedificabilita', senza la previsione di indennizzo".

Art. 8.

Formazione del piano regolatore generale.

/\*((I Comuni hanno la facolta' di formare il piano regolatore generale del proprio territorio. La deliberazione con la quale il Consiglio comunale decide di procedere alla formazione del piano non e' soggetta a speciale approvazione e diviene esecutiva in conformita' dell'articolo 3 della legge 9 giugno 1947, n. 530; la spesa conseguente e' obbligatoria))\*/.

La formazione del piano e' obbligatoria per tutti i Comuni compresi in appositi elenchi da approvarsi con decreto del Ministro per i lavori pubblici di concerto con i Ministri per l'interno e per le finanze, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il primo elenco sara' approvato non oltre un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

/\*((I Comuni compresi negli elenchi di cui al secondo comma devono procedere alla nomina dei progettisti per la formazione del piano regolatore generale entro tre mesi dalla data del decreto ministeriale con cui e' stato approvato il rispettivo elenco, nonche' alla deliberazione di adozione del piano stesso entro i successivi dodici mesi ed alla presentazione al Ministero dei lavori pubblici per l'approvazione entro due anni dalla data del sopracitato decreto ministeriale.

Trascorso ciascuno dei termini sopra indicati il prefetto, salvo il caso di proroga non superiore ad un anno concessa dal Ministro per i lavori pubblici su richiesta motivata del Comune, convoca il Consiglio comunale per gli adempimenti relativi da adottarsi entro il termine di 30 giorni.

Decorso quest'ultimo termine il prefetto, d'intesa con il provveditore regionale alle opere pubbliche, nomina un commissario per la designazione dei progettisti, ovvero per l'adozione del piano regolatore generale o per gli ulteriori adempimenti necessari per la presentazione del piano stesso al Ministero dei lavori pubblici.

Nel caso in cui il piano venga restituito per modifiche, integrazioni o rielaborazioni al Comune, quest'ultimo provvede ad adottare le proprie determinazioni nel termine di 180 giorni dalla

LEGGE URBANISTICA N°1150 DEL 1942 aggiornata  
restituzione. Trascorso tale termine si applicano le disposizioni dei  
commi precedenti.

Nel caso di compilazione o di rielaborazione d'ufficio del piano,  
il prefetto promuove d'intesa con il provveditore regionale alle  
opere pubbliche l'iscrizione d'ufficio della relativa spesa nel  
bilancio comunale.

Il piano regolatore generale e' approvato entro un anno dal suo  
inoltrato al Ministero dei lavori pubblici))\*/.

-----  
AGGIORNAMENTO (2)

La L. 9 agosto 1954, n. 640, ha disposto (con l'art. 17, commi 1 e  
2) che "Il termine di cui all'art. 8, 5° comma, della predetta legge  
urbanistica e' ridotto a due anni, salvo la facolta' del Ministero  
dei lavori pubblici di concedere, in casi di comprovata necessita',  
una proroga, non superiore comunque a due anni.

Per i Comuni inclusi in elenchi gia' approvati alla data di entrata  
in vigore della presente legge, il termine di due anni di cui al  
comma precedente decorre dalla data medesima."

-----  
AGGIORNAMENTO (4)

La L. 9 agosto 1954, n. 640, come modificata dalla L. 20 marzo  
1959, n. 144, ha disposto (con l'art. 17, comma 1) che "Il termine di  
cui all'art. 8, quinto comma, della legge urbanistica 17 agosto 1942,  
n. 1150, e' ridotto a due anni, salvo la facolta', del Ministero dei  
lavori pubblici di prorogarlo, in casi di comprovata necessita', per  
un periodo non superiore, nel complesso, a tre anni".

Art. 9.  
Pubblicazione del progetto di piano generale.  
Osservazioni.

Il progetto di piano regolatore generale del Comune deve essere  
depositato nella Segreteria comunale per la durata di 30 giorni  
consecutivi, durante i quali chiunque ha facolta' di prenderne  
visione. L'effettuato deposito e' reso noto al pubblico nei modi che  
saranno stabiliti nel regolamento di esecuzione della presente legge.

Fino a 30 giorni dopo la scadenza del periodo di deposito possono  
presentare osservazioni le Associazioni sindacali e gli altri Enti  
pubblici ed istituzioni interessate.

Art. 10.  
Approvazione del piano generale.

/\*((Il piano regolatore generale e' approvato con decreto del  
Ministro per i lavori pubblici, sentito il parere del Consiglio  
superiore dei lavori pubblici))\*/.

Con lo stesso decreto di approvazione possono essere apportate al  
piano, su parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e  
sentito il Comune, le modifiche che non comportino sostanziali  
innovazioni, tali cioe' da mutare le caratteristiche essenziali del  
piano stesso ed i criteri di impostazione, le modifiche conseguenti  
all'accoglimento di osservazioni presentate al piano ed accettate con  
deliberazione del Consiglio comunale, nonche' quelle che siano  
riconosciute indispensabili per assicurare:

- a) il rispetto delle previsioni del piano territoriale di  
coordinamento a norma dell'articolo 6, secondo comma;
- b) la razionale e coordinata sistemazione delle opere e degli  
impianti di interesse dello Stato;
- c) la tutela del paesaggio e di complessi storici, monumentali,  
ambientali ed archeologici;
- d) l'osservanza dei limiti di cui agli articoli 41-quinquies, sesto  
e ottavo comma e 41-sexies della presente legge.

LEGGE URBANISTICA N°1150 DEL 1942 aggiornata

Le modifiche di cui alla lettera c) sono approvate sentito il Ministro per la pubblica istruzione, che puo' anche dettare prescrizioni particolari per singoli immobili di interesse storico-artistico.

Le proposte di modifica, di cui al secondo comma, ad eccezione di quelle riguardanti le osservazioni presentate al piano, sono comunicate al Comune, il quale entro novanta giorni adotta le proprie controdeduzioni con deliberazione del Consiglio comunale che, previa pubblicazione nel primo giorno festivo, e' trasmessa al Ministero dei lavori pubblici nei successivi quindici giorni.

Nelle more di approvazione del piano, le normali misure di salvaguardia di cui alla legge 3 novembre 1952, n. 1902 e successive modificazioni, sono obbligatorie.

Il decreto di approvazione del piano e' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno. Il deposito del piano approvato, presso il Comune, a libera visione del pubblico, e' fatto nei modi e termini stabiliti dal regolamento.

Nessuna proposta di variante al piano approvato puo' aver corso se non sia intervenuta la preventiva autorizzazione del Ministro per i lavori pubblici che potra' concederla, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, in vista di sopravvenute ragioni che determinino la totale o parziale inattuabilita' del piano medesimo o la convenienza di migliorarlo.(6)

/\*((Non sono soggette alla preventiva autorizzazione le varianti, anche generali, intese ad adeguare il piano approvato ai limiti e rapporti fissati con i decreti previsti dall'ultimo comma dell'articolo 41-quinquies e dall'articolo 41-septies della presente legge nonche' le modifiche alle norme di attuazione e le varianti parziali che non incidano sui criteri informativi del piano stesso))\*/.

La variazione del piano e' approvata con la stessa procedura stabilita per l'approvazione del piano originario.

-----  
AGGIORNAMENTO (6)

La L. 6 dicembre 1964, n. 1321, ha disposto (con l'art. 1, comma 5) che " In deroga a quanto stabilito dal terzo comma dello articolo 10 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, tali piani possono comportare varianti al piano regolatore generale senza preventiva autorizzazione del Ministro per i lavori pubblici".

Art. 11.

Durata ed effetti del piano generale.

Il piano regolatore generale del Comune ha vigore a tempo indeterminato.

I proprietari degli immobili hanno l'obbligo di osservare nelle costruzioni e nelle ricostruzioni le linee e le prescrizioni di zona che sono indicate nel piano.

/\*((COMMA SOPPRESSO DALLA L. 6 AGOSTO 1967, N. 765))\*/.

Art. 12.

Piani regolatori generali intercomunali.

Quando per le caratteristiche di sviluppo degli aggregati edilizi di due o piu' Comuni contermini si riconosca opportuno il coordinamento delle direttive riguardanti l'assetto urbanistico dei Comuni stessi, il Ministro per i lavori pubblici puo', a richiesta di una delle Amministrazioni interessate o di propria iniziativa, disporre la formazione di un piano regolatore intercomunale.

LEGGE URBANISTICA N°1150 DEL 1942 aggiornata

In tal caso il Ministro, sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, determina:

- a) l'estensione del piano intercomunale da formare;
- b) quale dei Comuni interessati debba provvedere alla redazione del piano stesso e come debba essere ripartita la relativa spesa.

Il piano intercomunale deve, a cura del Comune incaricato di redigerlo, essere pubblicato nei modi e per gli effetti di cui all'art. 9 in tutti i Comuni compresi nel territorio da esso considerato.

Deve inoltre essere comunicato ai podesta' degli stessi Comuni perche' deliberino circa la sua adozione.

Compiuta l'ulteriore istruttoria a norma del regolamento di esecuzione della presente legge, il piano intercomunale e' approvato negli stessi modi stabiliti dall'art. 10 per l'approvazione del piano generale comunale.

Sezione 2

Piani regolatori particolareggiati

Art. 13.

Contenuto dei piani particolareggiati.

Il piano regolatore generale e' attuato a mezzo di piani particolareggiati di esecuzione nei quali devono essere indicate le reti stradali e i principali dati altimetrici di ciascuna zona e debbono inoltre essere determinati:

le masse e le altezze delle costruzioni lungo le principali strade e piazze;

gli spazi riservati ad opere od impianti di interesse pubblico;

gli edifici destinati a demolizione o ricostruzione ovvero soggetti a restauro o a bonifica edilizia;

le suddivisioni degli isolati in lotti fabbricabili secondo la tipologia indicata nel piano;

gli elenchi catastali delle proprieta' da espropriare e da vincolare;

la profondita' delle zone laterali a opere pubbliche, la cui occupazione serva ad integrare le finalita' delle opere stesse ed a soddisfare prevedibili esigenze future.

Ciascun piano particolareggiato di esecuzione deve essere corredato dalla relazione illustrativa e dal piano finanziario di cui al successivo art. 30.

/\*((19))\*/

-----  
AGGIORNAMENTO (19)

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, ha disposto (con l'art. 58, comma 1, numero 62) l'abrogazione del presente articolo a decorrere dal 1 gennaio 2002.

Il D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dal D.L. 23 novembre 2001, n. 411, convertito con modificazioni dalla L. 31 dicembre 2001, n. 463, ha disposto (con l'art. 59, comma 1) la proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 1 gennaio 2002 al 30 giugno 2002.

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dalla L. 1 agosto 2002, n. 166 ha disposto:

- ( con l'art. 58, comma 1, numero 62)) l'abrogazione degli articoli 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 della legge 17 agosto 1942, n. 1150 limitatamente alle norme riguardanti l'espropriazione;

- (con l'art. 59, comma 1) la proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 30 giugno 2002 al 31 dicembre 2002;

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dal D.L. 20 giugno 2002, n. 122 , convertito con modificazioni dalla L. 1 agosto 2002,

LEGGE URBANISTICA N°1150 DEL 1942 aggiornata  
n. 185 ha disposto (con l'art. 59, comma 1) la proroga dell'entrata  
in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 31 dicembre 2002  
al 30 giugno 2003.

Il D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dal D. Lgs. 27  
dicembre 2002, n. 302 ha disposto (con l'art. 59, comma 1) la proroga  
dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 1  
gennaio 2002 al 30 giugno 2003.

Art. 14.

Compilazione dei piani particolareggiati.

I piani particolareggiati di esecuzione sono compilati a cura del  
Comune e debbono essere adottati dal podesta' con apposita  
deliberazione.

E' pero' in facolta' del prefetto di prefiggere un termine per la  
compilazione dei piani particolareggiati riguardanti determinate  
zone.

Contro il decreto del prefetto il podesta' puo' ricorrere, entro 30  
giorni, al Ministro per i lavori pubblici.

/\*((19))\*/

-----  
AGGIORNAMENTO (19)

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, ha disposto (con l'art. 58, comma  
1, numero 62) l'abrogazione del presente articolo a decorrere dal 1  
gennaio 2002.

Il D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dal D.L. 23  
novembre 2001, n. 411, convertito con modificazioni dalla L. 31  
dicembre 2001, n. 463, ha disposto (con l'art. 59, comma 1) la  
proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo  
dal 1 gennaio 2002 al 30 giugno 2002.

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dalla L. 1 agosto  
2002, n. 166 ha disposto:

- (con l'art. 58, comma 1, numero 62)) l'abrogazione degli  
articoli 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 della legge 17  
agosto 1942, n. 1150 limitatamente alle norme riguardanti  
l'espropriazione;

- (con l'art. 59, comma 1) la proroga dell'entrata in vigore  
dell'abrogazione del presente articolo dal 30 giugno 2002 al 31  
dicembre 2002;

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dal D.L. 20 giugno  
2002, n. 122, convertito con modificazioni dalla L. 1 agosto 2002,  
n. 185 ha disposto (con l'art. 59, comma 1) la proroga dell'entrata  
in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 31 dicembre 2002  
al 30 giugno 2003.

Il D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dal D. Lgs. 27  
dicembre 2002, n. 302 ha disposto (con l'art. 59, comma 1) la proroga  
dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 1  
gennaio 2002 al 30 giugno 2003.

Art. 15.

Pubblicazione dei piani particolareggiati - Opposizioni.

I piani particolareggiati devono essere depositati nella Segreteria  
del Comune per la durata di 30 giorni consecutivi.

L'effettuato deposito e' reso noto al pubblico nei modi che saranno  
stabiliti nel regolamento di esecuzione della presente legge.

Fino a 30 giorni dopo la scadenza del periodo di deposito potranno  
essere presentate opposizioni dai proprietari di immobili compresi  
nei piani ed osservazioni da parte delle Associazioni sindacali  
interessate.

/\*((19))\*/

LEGGE URBANISTICA N°1150 DEL 1942 aggiornata

AGGIORNAMENTO (19)

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, ha disposto (con l'art. 58, comma 1, numero 62) l'abrogazione del presente articolo a decorrere dal 1 gennaio 2002.

Il D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dal D.L. 23 novembre 2001, n. 411, convertito con modificazioni dalla L. 31 dicembre 2001, n. 463, ha disposto (con l'art. 59, comma 1) la proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 1 gennaio 2002 al 30 giugno 2002.

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dalla L. 1 agosto 2002, n. 166 ha disposto:

- (con l'art. 58, comma 1, numero 62)) l'abrogazione degli articoli 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 della legge 17 agosto 1942, n. 1150 limitatamente alle norme riguardanti l'espropriazione;

- (con l'art. 59, comma 1) la proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 30 giugno 2002 al 31 dicembre 2002;

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dal D.L. 20 giugno 2002, n. 122, convertito con modificazioni dalla L. 1 agosto 2002, n. 185 ha disposto (con l'art. 59, comma 1) la proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 31 dicembre 2002 al 30 giugno 2003.

Il D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dal D. Lgs. 27 dicembre 2002, n. 302 ha disposto (con l'art. 59, comma 1) la proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 1 gennaio 2002 al 30 giugno 2003.

Art. 16.

Approvazione dei piani particolareggiati.

I piani particolareggiati di esecuzione del piano regolatore generale sono approvati con decreto del provveditore regionale alle opere pubbliche, sentita la Sezione urbanistica regionale, entro 180 giorni dalla presentazione da parte dei Comuni.

Con decreto del Ministro per i lavori pubblici di concerto con i Ministri per l'interno e per la pubblica istruzione puo' essere disposto che l'approvazione dei piani particolareggiati di determinati Comuni avvenga con decreto del Ministro per i lavori pubblici, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici. Le determinazioni in tal caso sono assunte entro 180 giorni dalla presentazione del piano da parte dei Comuni.

I piani particolareggiati nei quali siano comprese cose immobili soggette alla legge 1 giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico, e alla legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali, sono preventivamente sottoposti alla competente Soprintendenza ovvero al Ministero della pubblica istruzione quando sono approvati con decreto del Ministro per i lavori pubblici.

Le eventuali osservazioni del Ministero della pubblica istruzione o delle Soprintendenze sono presentate entro novanta giorni dall'avvenuta comunicazione del piano particolareggiato di esecuzione.

Col decreto di approvazione sono decise le opposizioni e sono fissati il tempo, non maggiore di anni 10, entro il quale il piano particolareggiato dovra' essere attuato e i termini entro cui dovranno essere compiute le relative espropriazioni.

Con il decreto di approvazione possono essere introdotte nel piano le modifiche che siano conseguenti all'accoglimento di osservazioni o di opposizioni ovvero siano riconosciute indispensabili per assicurare: 1) la osservanza del piano regolatore generale; 2) il conseguimento delle finalita' di cui al secondo comma lettere b), c), d) del precedente articolo 10; 3) una dotazione dei servizi e degli



LEGGE URBANISTICA N°1150 DEL 1942 aggiornata  
spazi pubblici adeguati alle necessita' della zona.

Le modifiche di cui al punto 2), lettera c), del precedente comma, sono adottate sentita la competente Soprintendenza o il Ministro per la pubblica istruzione a seconda che l'approvazione avvenga con decreto del provveditore regionale alle opere pubbliche oppure del Ministro per i lavori pubblici.

Le modifiche di cui ai precedenti commi sono comunicate per la pubblicazione ai sensi dell'articolo 15 al Comune, il quale entro novanta giorni adotta le proprie controdeduzioni con deliberazione del Consiglio comunale che, previa pubblicazione nel primo giorno festivo, e' trasmessa nei successivi quindici giorni al Provveditorato regionale alle opere pubbliche od al Ministero dei lavori pubblici che adottano le relative determinazioni entro 90 giorni.

L'approvazione dei piani particolareggiati equivale a dichiarazione di pubblica utilita' delle opere in essi previste.

Il decreto di approvazione di un piano particolareggiato deve essere depositato nella Segreteria comunale e notificato nelle forme delle citazioni a ciascun proprietario degli immobili vincolati dal piano stesso entro un mese dall'annuncio dell'avvenuto deposito.

Le varianti ai piani particolareggiati devono essere approvate con la stessa procedura.

/\*((Lo strumento attuativo di piani urbanistici gia' sottoposti a valutazione ambientale strategica non e' sottoposto a valutazione ambientale strategica ne' a verifica di assoggettabilita' qualora non comporti variante e lo strumento sovraordinato in sede di valutazione ambientale strategica definisca l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilita', gli usi ammessi e i contenuti piani volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilita' ambientale delle trasformazioni previste. Nei casi in cui lo strumento attuativo di piani urbanistici comporti variante allo strumento sovraordinato, la valutazione ambientale strategica e la verifica di assoggettabilita' sono comunque limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di valutazione sui piani sovraordinati. I procedimenti amministrativi di valutazione ambientale strategica e di verifica di assoggettabilita' sono ricompresi nel procedimento di adozione e di approvazione del piano urbanistico o di loro varianti non rientranti nelle fattispecie di cui al presente comma))\*/.

(19)

-----  
AGGIORNAMENTO (19)

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, ha disposto (con l'art. 58, comma 1, numero 62) l'abrogazione del presente articolo a decorrere dal 1 gennaio 2002.

Il D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dal D.L. 23 novembre 2001, n. 411, convertito con modificazioni dalla L. 31 dicembre 2001, n. 463, ha disposto (con l'art. 59, comma 1) la proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 1 gennaio 2002 al 30 giugno 2002.

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dalla L. 1 agosto 2002, n. 166 ha disposto:

- ( con l'art. 58, comma 1, numero 62)) l'abrogazione degli articoli 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 della legge 17 agosto 1942, n. 1150 limitatamente alle norme riguardanti l'espropriazione;

- (con l'art. 59, comma 1) la proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 30 giugno 2002 al 31 dicembre 2002;

LEGGE URBANISTICA N°1150 DEL 1942 aggiornata

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dal D.L. 20 giugno 2002, n. 122, convertito con modificazioni dalla L. 1 agosto 2002, n. 185 ha disposto (con l'art. 59, comma 1) la proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 31 dicembre 2002 al 30 giugno 2003.

Il D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dal D. Lgs. 27 dicembre 2002, n. 302 ha disposto (con l'art. 59, comma 1) la proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 1 gennaio 2002 al 30 giugno 2003.

Art. 17.

Validita' dei piani particolareggiati.

Decorso il termine stabilito per la esecuzione del piano particolareggiato questo diventa inefficace per la parte in cui non abbia avuto attuazione, rimanendo soltanto fermo a tempo indeterminato l'obbligo di osservare nella costruzione di nuovi edifici e nella modificazione di quelli esistenti gli allineamenti e le prescrizioni di zona stabiliti dal piano stesso.

Ove il Comune non provveda a presentare un nuovo piano per il necessario assetto della parte di piano particolareggiato che sia rimasta inattuata per decorso di termine, la compilazione potra' essere disposta dal prefetto a norma del secondo comma dell'art. 14.

/\*((Qualora, decorsi due anni dal termine per l'esecuzione del piano particolareggiato, non abbia trovato applicazione il secondo comma, nell'interesse improcrastinabile dell'Amministrazione di dotare le aree di infrastrutture e servizi, il comune, limitatamente all'attuazione anche parziale di comparti o comprensori del piano particolareggiato decaduto, accoglie le proposte di formazione e attuazione di singoli sub-comparti, indipendentemente dalla parte restante del comparto, per iniziativa dei privati che abbiano la titolarita' dell'intero sub-comparto, purché non modificano la destinazione d'uso delle aree pubbliche o fondiari rispettando gli stessi rapporti dei parametri urbanistici dello strumento attuativo decaduti. I sub-comparti di cui al presente comma non costituiscono variante urbanistica e sono approvati dal consiglio comunale senza l'applicazione delle procedure di cui agli articoli 15 e 16))\*/.

(19)

-----  
AGGIORNAMENTO (19)

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, ha disposto (con l'art. 58, comma 1, numero 62) l'abrogazione del presente articolo a decorrere dal 1 gennaio 2002.

Il D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dal D.L. 23 novembre 2001, n. 411, convertito con modificazioni dalla L. 31 dicembre 2001, n. 463, ha disposto (con l'art. 59, comma 1) la proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 1 gennaio 2002 al 30 giugno 2002.

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dalla L. 1 agosto 2002, n. 166 ha disposto:

- (con l'art. 58, comma 1, numero 62)) l'abrogazione degli articoli 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 della legge 17 agosto 1942, n. 1150 limitatamente alle norme riguardanti l'espropriazione;

- (con l'art. 59, comma 1) la proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 30 giugno 2002 al 31 dicembre 2002;

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dal D.L. 20 giugno 2002, n. 122, convertito con modificazioni dalla L. 1 agosto 2002, n. 185 ha disposto (con l'art. 59, comma 1) la proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 31 dicembre 2002 al 30 giugno 2003.

Il D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dal D. Lgs. 27 dicembre 2002, n. 302 ha disposto (con l'art. 59, comma 1) la proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 1

LEGGE URBANISTICA N°1150 DEL 1942 aggiornata  
gennaio 2002 al 30 giugno 2003.

Sezione 3

Norme per l'attuazione dei piani regolatori comunali

Art. 18.

Espropriabilità delle aree urbane.

In conseguenza dell'approvazione del piano regolatore generale i Comuni, allo scopo di predisporre l'ordinata attuazione del piano medesimo, hanno facoltà di espropriare entro le zone di espansione dell'aggregato urbano di cui al n. 2 dell'art. 7 le aree inedificate e quelle su cui insistano costruzioni che siano in contrasto con la destinazione di zona ovvero abbiano carattere provvisorio.

COMMA ABROGATO DALLA L. 22 OTTOBRE 1971, N. 865.

COMMA ABROGATO DALLA L. 22 OTTOBRE 1971, N. 865.

COMMA ABROGATO DALLA L. 22 OTTOBRE 1971, N. 865.

/\*((19))\*/

-----  
AGGIORNAMENTO (19)

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, ha disposto (con l'art. 58, comma 1, numero 62) l'abrogazione del presente articolo a decorrere dal 1 gennaio 2002.

Il D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dal D.L. 23 novembre 2001, n. 411, convertito con modificazioni dalla L. 31 dicembre 2001, n. 463, ha disposto (con l'art. 59, comma 1) la proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 1 gennaio 2002 al 30 giugno 2002.

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dalla L. 1 agosto 2002, n. 166 ha disposto:

- (con l'art. 58, comma 1, numero 62)) l'abrogazione degli articoli 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 della legge 17 agosto 1942, n. 1150 limitatamente alle norme riguardanti l'espropriazione;

- (con l'art. 59, comma 1) la proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 30 giugno 2002 al 31 dicembre 2002;

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dal D.L. 20 giugno 2002, n. 122, convertito con modificazioni dalla L. 1 agosto 2002, n. 185 ha disposto (con l'art. 59, comma 1) la proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 31 dicembre 2002 al 30 giugno 2003.

Il D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dal D. Lgs. 27 dicembre 2002, n. 302 ha disposto (con l'art. 59, comma 1) la proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 1 gennaio 2002 al 30 giugno 2003.

Art. 19.

ARTICOLO ABROGATO DALLA L. 22 OTTOBRE 1971, N. 865

/\*((19))\*/

-----  
AGGIORNAMENTO (19)

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, ha disposto (con l'art. 58, comma 1, numero 62) l'abrogazione del presente articolo a decorrere dal 1 gennaio 2002.

Il D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dal D.L. 23 novembre 2001, n. 411, convertito con modificazioni dalla L. 31 dicembre 2001, n. 463, ha disposto (con l'art. 59, comma 1) la proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 1 gennaio 2002 al 30 giugno 2002.

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dalla L. 1 agosto 2002, n. 166 ha disposto:

- (con l'art. 58, comma 1, numero 62)) l'abrogazione degli

LEGGE URBANISTICA N°1150 DEL 1942 aggiornata  
articoli 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 della legge 17  
agosto 1942, n. 1150 limitatamente alle norme riguardanti  
l'espropriazione;

- (con l'art. 59, comma 1) la proroga dell'entrata in vigore  
dell'abrogazione del presente articolo dal 30 giugno 2002 al 31  
dicembre 2002;

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dal D.L. 20 giugno  
2002, n. 122, convertito con modificazioni dalla L. 1 agosto 2002,  
n. 185 ha disposto (con l'art. 59, comma 1) la proroga dell'entrata  
in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 31 dicembre 2002  
al 30 giugno 2003.

Il D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dal D. Lgs. 27  
dicembre 2002, n. 302 ha disposto (con l'art. 59, comma 1) la proroga  
dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 1  
gennaio 2002 al 30 giugno 2003.

#### Art. 20.

Sistemazioni edilizie a carico dei privati.  
Procedura coattiva.

Per l'esecuzione delle sistemazioni previste dal piano  
particolareggiato che consistano in costruzioni, ricostruzioni o  
modificazioni d'immobili appartenenti a privati, il podesta' ingiunge  
ai proprietari di eseguire i lavori entro un congruo termine.

Decorso tale termine il podesta' diffidera' i proprietari rimasti  
inadempienti, assegnando un nuovo termine. Se alla scadenza di questo  
i lavori non risultino ancora eseguiti, il Comune potra' procedere  
all'espropriazione.

Tanto l'ingiunzione quanto l'atto di diffida di cui al primo ed al  
secondo comma devono essere trascritti all'Ufficio dei registri  
immobiliari.

/\*((19))\*/

#### ----- AGGIORNAMENTO (19)

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, ha disposto (con l'art. 58, comma  
1, numero 62) l'abrogazione del presente articolo a decorrere dal 1  
gennaio 2002.

Il D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dal D.L. 23  
novembre 2001, n. 411, convertito con modificazioni dalla L. 31  
dicembre 2001, n. 463, ha disposto (con l'art. 59, comma 1) la  
proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo  
dal 1 gennaio 2002 al 30 giugno 2002.

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dalla L. 1 agosto  
2002, n. 166 ha disposto:

- (con l'art. 58, comma 1, numero 62)) l'abrogazione degli  
articoli 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 della legge 17  
agosto 1942, n. 1150 limitatamente alle norme riguardanti  
l'espropriazione;

- (con l'art. 59, comma 1) la proroga dell'entrata in vigore  
dell'abrogazione del presente articolo dal 30 giugno 2002 al 31  
dicembre 2002;

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dal D.L. 20 giugno  
2002, n. 122, convertito con modificazioni dalla L. 1 agosto 2002,  
n. 185 ha disposto (con l'art. 59, comma 1) la proroga dell'entrata  
in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 31 dicembre 2002  
al 30 giugno 2003.

Il D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dal D. Lgs. 27  
dicembre 2002, n. 302 ha disposto (con l'art. 59, comma 1) la proroga  
dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 1  
gennaio 2002 al 30 giugno 2003.

#### Art. 21.

Attribuzione ai privati di aree gia' pubbliche.

Le aree che per effetto della esecuzione di un piano

LEGGE URBANISTICA N°1150 DEL 1942 aggiornata  
particolareggiato cessino di far parte del suolo pubblico, e che non  
si prestino da sole ad utilizzazione edilizia, accedono alla  
proprietà di coloro che hanno edifici o terreni confinanti con i  
detti relitti, previo versamento del prezzo che sarà determinato nei  
modi da stabilirsi dal regolamento di esecuzione della presente  
legge, in rapporto al vantaggio derivante dall'incorporamento  
dell'area.

Il Comune ha facoltà di espropriare in tutto o in parte l'immobile  
al quale debbono essere incorporate le aree di cui al precedente  
comma, quando il proprietario di esso si rifiuti di acquistarle o  
lasci inutilmente decorrere, per manifestare la propria volontà, il  
termine che gli sarà prefisso con ordinanza podestarile nei modi che  
saranno stabiliti nel regolamento.

/\*((19))\*/

-----  
AGGIORNAMENTO (19)

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, ha disposto (con l'art. 58, comma  
1, numero 62) l'abrogazione del presente articolo a decorrere dal 1  
gennaio 2002.

Il D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dal D.L. 23  
novembre 2001, n. 411, convertito con modificazioni dalla L. 31  
dicembre 2001, n. 463, ha disposto (con l'art. 59, comma 1) la  
proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo  
dal 1 gennaio 2002 al 30 giugno 2002.

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dalla L. 1 agosto  
2002, n. 166 ha disposto:

- (con l'art. 58, comma 1, numero 62)) l'abrogazione degli  
articoli 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 della legge 17  
agosto 1942, n. 1150 limitatamente alle norme riguardanti  
l'espropriazione;

- (con l'art. 59, comma 1) la proroga dell'entrata in vigore  
dell'abrogazione del presente articolo dal 30 giugno 2002 al 31  
dicembre 2002;

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dal D.L. 20 giugno  
2002, n. 122, convertito con modificazioni dalla L. 1 agosto 2002,  
n. 185 ha disposto (con l'art. 59, comma 1) la proroga dell'entrata  
in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 31 dicembre 2002  
al 30 giugno 2003.

Il D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dal D. Lgs. 27  
dicembre 2002, n. 302 ha disposto (con l'art. 59, comma 1) la proroga  
dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 1  
gennaio 2002 al 30 giugno 2003.

Art. 22.

Rettifica di confini.

Il podestà ha facoltà di notificare ai proprietari delle aree  
fabbricabili esistenti in un determinato comprensorio l'invito a  
mettersi d'accordo per una modificazione dei confini fra le diverse  
proprietà, quando ciò sia necessario per l'attuazione del piano  
regolatore.

Decorso inutilmente il termine stabilito nell'atto di notifica per  
dare la prova del raggiunto accordo, il Comune può procedere alle  
espropriazioni indispensabili per attuare la nuova delimitazione  
delle aree.

/\*((19))\*/

-----  
AGGIORNAMENTO (19)

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, ha disposto (con l'art. 58, comma  
1, numero 62) l'abrogazione del presente articolo a decorrere dal 1  
gennaio 2002.

Il D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dal D.L. 23  
novembre 2001, n. 411, convertito con modificazioni dalla L. 31  
dicembre 2001, n. 463, ha disposto (con l'art. 59, comma 1) la

LEGGE URBANISTICA N°1150 DEL 1942 aggiornata  
proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo  
dal 1 gennaio 2002 al 30 giugno 2002.

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dalla L. 1 agosto  
2002, n. 166 ha disposto:

- (con l'art. 58, comma 1, numero 62)) l'abrogazione degli  
articoli 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 della legge 17  
agosto 1942, n. 1150 limitatamente alle norme riguardanti  
l'espropriazione;

- (con l'art. 59, comma 1) la proroga dell'entrata in vigore  
dell'abrogazione del presente articolo dal 30 giugno 2002 al 31  
dicembre 2002;

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dal D.L. 20 giugno  
2002, n. 122, convertito con modificazioni dalla L. 1 agosto 2002,  
n. 185 ha disposto (con l'art. 59, comma 1) la proroga dell'entrata  
in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 31 dicembre 2002  
al 30 giugno 2003.

Il D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dal D. Lgs. 27  
dicembre 2002, n. 302 ha disposto (con l'art. 59, comma 1) la proroga  
dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 1  
gennaio 2002 al 30 giugno 2003.

#### Art. 23.

#### Comparti edificatori.

Indipendentemente dalla facolta' prevista dall'articolo precedente  
il Comune puo' procedere, in sede di approvazione del piano  
regolatore particolareggiato o successivamente nei modi che saranno  
stabiliti nel regolamento ma sempre entro il termine di durata del  
piano stesso, alla formazione di comparti costituenti unita'  
fabbricabili, comprendendo aree inedificate e costruzioni da  
trasformare secondo speciali prescrizioni.

Formato il comparto, il podesta' deve invitare i proprietari a  
dichiarare entro un termine fissato nell'atto di notifica, se  
intendano procedere da soli, se proprietari dell'intero comparto, o  
riuniti in consorzio alla edificazione dell'area e alle  
trasformazioni degli immobili in esso compresi secondo le dette  
prescrizioni.

A costituire il consorzio bastera' il concorso dei proprietari  
rappresentanti, in base all'imponibile catastale, i tre quarti del  
valore dell'intero comparto. I consorzi cosi' costituiti  
conseguiranno la piena disponibilita' del comparto mediante la  
espropriazione delle aree e costruzioni dei proprietari non aderenti.

Quando sia decorso inutilmente il termine stabilito nell'atto di  
notifica il Comune procedera' all'espropriazione del comparto.

Per l'assegnazione di esso, con l'obbligo di provvedere ai lavori  
di edificazione o di trasformazione a norma del piano  
particolareggiato, il Comune indira' una gara fra i proprietari  
espropriati sulla base di un prezzo corrispondente alla indennita' di  
espropriazione aumentata da una somma corrispondente all'aumento di  
valore derivante dall'approvazione del piano regolatore.

In caso di diserzione della gara, il Comune potra' procedere  
all'assegnazione mediante gara aperta a tutti od anche, previa la  
prescritta autorizzazione, mediante vendita a trattativa privata, a  
prezzo non inferiore a quello posto a base della gara fra i  
proprietari espropriati.

/\*((19))\*/

#### ----- AGGIORNAMENTO (19)

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, ha disposto (con l'art. 58, comma  
1, numero 62) l'abrogazione del presente articolo a decorrere dal 1  
gennaio 2002.

Il D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dal D.L. 23

LEGGES URBANISTICHE N°1150 DEL 1942 aggiornata  
novembre 2001, n. 411, convertito con modificazioni dalla L. 31  
dicembre 2001, n. 463, ha disposto (con l'art. 59, comma 1) la  
proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo  
dal 1 gennaio 2002 al 30 giugno 2002.

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dalla L. 1 agosto  
2002, n. 166 ha disposto:

- (con l'art. 58, comma 1, numero 62)) l'abrogazione degli  
articoli 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 della legge 17  
agosto 1942, n. 1150 limitatamente alle norme riguardanti  
l'espropriazione;

- (con l'art. 59, comma 1) la proroga dell'entrata in vigore  
dell'abrogazione del presente articolo dal 30 giugno 2002 al 31  
dicembre 2002;

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dal D.L. 20 giugno  
2002, n. 122, convertito con modificazioni dalla L. 1 agosto 2002,  
n. 185 ha disposto (con l'art. 59, comma 1) la proroga dell'entrata  
in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 31 dicembre 2002  
al 30 giugno 2003.

Il D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dal D. Lgs. 27  
dicembre 2002, n. 302 ha disposto (con l'art. 59, comma 1) la proroga  
dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 1  
gennaio 2002 al 30 giugno 2003.

#### Art. 24.

Aree private destinate alla formazione di vie e piazze.

Per la formazione delle vie e piazze previste nel piano regolatore  
puo' essere fatto obbligo ai proprietari delle aree latitanti di  
cedere, a scempra del contributo di miglione da essi dovuto, il  
suolo corrispondente a meta' della larghezza della via o piazza da  
formare fino a una profondita' massima di metri 15.

Quando il detto suolo non gli appartenga, il proprietario dell'area  
latitante sara' invece tenuto a rimborsare il Comune della relativa  
indennita' di espropriazione, fino alla concorrenza del contributo di  
miglione determinato in via provvisoria.

Qualora alla liquidazione del contributo di miglione, questo  
risulti inferiore al valore delle aree cedute o dell'indennita' di  
esproprio rimborsata il Comune dovra' restituire la differenza.

#### Art. 25.

Vincolo su aree sistemate a giardini privati.

Le aree libere sistemate a giardini privati adiacenti a fabbricati  
possono essere sottoposte al vincolo dell'inedificabilita' anche per  
una superficie superiore a quella di prescrizione secondo la  
destinazione della zona. In tal caso, e sempre che non si tratti di  
aree sottoposte ad analogo vincolo in forza di leggi speciali, il  
Comune e' tenuto al pagamento di un'indennita' per il vincolo imposto  
oltre il limite delle prescrizioni di zona.

#### Art. 26.

/\*((ARTICOLO ABROGATO DAL D.P.R. 6 GIUGNO 2001, N. 380))\*/  
/\*((20))\*/

#### ----- AGGIORNAMENTO (20)

Il D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, come modificato dal D.L. 23  
novembre 2001, n. 411, convertito con modificazioni dalla L. 31  
dicembre 2001, n. 463, ha disposto (con l'art. 138, comma 1) la  
proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo  
dal 1 gennaio 2002 al 30 giugno 2002.

Il D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, come modificato dal D.L. 20 giugno  
2002, n. 122, convertito con modificazioni dalla L. 1 agosto 2002,  
n. 185 ha disposto (con l'art. 138, comma 1) la proroga dell'entrata  
in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 30 giugno 2002  
al 30 giugno 2003.

LEGGE URBANISTICA N°1150 DEL 1942 aggiornata

Art. 27.

/\*((ARTICOLO ABROGATO DAL D.P.R. 6 GIUGNO 2001, N. 380))\*/  
/\*((20))\*/

-----  
AGGIORNAMENTO (20)

Il D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, come modificato dal D.L. 23 novembre 2001, n. 411, convertito con modificazioni dalla L. 31 dicembre 2001, n. 463, ha disposto (con l'art. 138, comma 1) la proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 1 gennaio 2002 al 30 giugno 2002.

Il D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, come modificato dal D.L. 20 giugno 2002, n. 122, convertito con modificazioni dalla L. 1 agosto 2002, n. 185 ha disposto (con l'art. 138, comma 1) la proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 30 giugno 2002 al 30 giugno 2003.

Art. 28.

Lottizzazione di aree.

Prima dell'approvazione del piano regolatore generale o del programma di fabbricazione di cui all'articolo 34 della presente legge e' vietato procedere alla lottizzazione dei terreni a scopo edilizio.

Nei Comuni forniti di programma di fabbricazione ed in quelli dotati di piano regolatore generale fino a quando non sia stato approvato il piano particolareggiato di esecuzione, la lottizzazione di terreno a scopo edilizio puo' essere autorizzata dal Comune previo nulla osta del provveditore regionale alle opere pubbliche, sentita la Sezione urbanistica regionale, nonche' la competente Soprintendenza.

L'autorizzazione di cui al comma precedente puo' essere rilasciata anche dai Comuni che hanno adottato il programma di fabbricazione o il piano regolatore generale, se entro dodici mesi dalla presentazione al Ministero dei lavori pubblici la competente autorita' non ha adottato alcuna determinazione, sempre che si tratti di piani di lottizzazione conformi al piano regolatore generale ovvero al programma di fabbricazione adottato.

Con decreto del Ministro per i lavori pubblici di concerto con i Ministri per l'interno e per la pubblica istruzione puo' disporsi che il nulla-osta all'autorizzazione di cui ai precedenti commi venga rilasciato per determinati Comuni con decreto del Ministro per i lavori pubblici di concerto con il Ministro per la pubblica istruzione, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

L'autorizzazione comunale e' subordinata alla stipula di una convenzione, da trasciversi a cura del proprietario, che preveda:

1) la cessione gratuita entro termini prestabiliti delle aree necessarie per le opere di urbanizzazione primaria, precisate all'articolo 4 della legge 29 settembre 1964, n. 847, nonche' la cessione gratuita delle aree necessarie per le opere di urbanizzazione secondaria nei limiti di cui al successivo n. 2;

2) l'assunzione, a carico del proprietario, degli oneri relativi alle opere di urbanizzazione primaria e di una quota parte delle opere di urbanizzazione secondaria relative alla lottizzazione o di quelle opere che siano necessarie per allacciare la zona ai pubblici servizi; la quota e' determinata in proporzione all'entita' e alle caratteristiche degli insediamenti delle lottizzazioni;

3) i termini non superiori ai dieci anni entro i quali deve essere ultimata la esecuzione delle opere di cui al precedente paragrafo;

4) congrue garanzie finanziarie per l'adempimento degli obblighi derivanti dalla convenzione.

La convenzione deve essere approvata con deliberazione consiliare



LEGGE URBANISTICA N°1150 DEL 1942 aggiornata  
nei modi e forme di legge.

/\*((L'attuazione degli interventi previsti nelle convenzioni di cui al presente articolo ovvero degli accordi similari comunque denominati dalla legislazione regionale, puo' avvenire per stralci funzionali e per fasi e tempi distinti. In tal caso per ogni stralcio funzionale nella convenzione saranno quantificati gli oneri di urbanizzazione o le opere di urbanizzazione da realizzare e le relative garanzie purché l'attuazione parziale sia coerente con l'intera area oggetto d'intervento.))\*/

Il rilascio delle licenze edilizie nell'ambito dei singoli lotti e' subordinato all'impegno della contemporanea esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria relative ai lotti stessi.

Sono fatte salve soltanto ai fini del quinto comma le autorizzazioni rilasciate sulla base di deliberazioni del Consiglio comunale, approvate nei modi e forme di legge, aventi data anteriore al 2 dicembre 1966.

Il termine per l'esecuzione di opere di urbanizzazione poste a carico del proprietario e' stabilito in dieci anni a decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, salvo che non sia stato previsto un termine diverso.

Le autorizzazioni rilasciate dopo il 2 dicembre 1966 e prima dell'entrata in vigore della presente legge e relative a lottizzazioni per le quali non siano stati stipulati atti di convenzione contenenti gli oneri e i vincoli precisati al quinto comma del presente articolo, restano sospese fino alla stipula di dette convenzioni.

Nei Comuni forniti di programma di fabbricazione e in quelli dotati di piano regolatore generale anche se non si e' provveduto alla formazione del piano particolareggiato di esecuzione, il sindaco ha facolta' di invitare i proprietari delle aree fabbricabili esistenti nelle singole zone a presentare entro congruo termine un progetto di lottizzazione delle aree stesse. Se essi non aderiscono, provvede alla compilazione d'ufficio.

Il progetto di lottizzazione approvato con le modificazioni che l'Autorita' comunale abbia ritenuto di apportare e' notificato per mezzo del messo comunale ai proprietari delle aree fabbricabili con invito a dichiarare, entro 30 giorni dalla notifica, se l'accettano. Ove manchi tale accettazione, il podesta' ha facolta' di variare il progetto di lottizzazione in conformita' alle richieste degli interessati o di procedere alla espropriazione delle aree.

(8) (27)

-----  
AGGIORNAMENTO (8)

La L. 6 agosto 1967, n. 765, ha disposto (con l'art. 22, comma 2) che quando nel presente articolo si fa riferimento alla "entrata in vigore della presente legge", il riferimento medesimo si intende fatto al 1° settembre 1967.

-----  
AGGIORNAMENTO (27)

Il D.L. 21 giugno 2013, n. 69, convertito con modificazioni dalla L. 9 agosto 2013, n. 98, ha disposto (con l'art. 30, comma 3-bis) che "Il termine di validita' nonche' i termini di inizio e fine lavori nell'ambito delle convenzioni di lottizzazione di cui all'articolo 28 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, ovvero degli accordi similari comunque nominati dalla legislazione regionale, stipulati sino al 31 dicembre 2012, sono prorogati di tre anni".

Art. 29.

Conformita' delle costruzioni statali alle prescrizioni del piano regolatore comunale.

LEGGE URBANISTICA N°1150 DEL 1942 aggiornata

Compete al Ministero dei lavori pubblici accertare che le opere da eseguirsi da Amministrazioni statali non siano in contrasto con le prescrizioni del piano regolatore e del regolamento edilizio vigenti nel territorio comunale in cui esse ricadono.

A tale scopo le Amministrazioni interessate sono tenute a comunicare preventivamente i progetti al Ministero dei lavori pubblici.

Art. 30.

Approvazione del piano finanziario.

/\*((Il piano regolatore generale, agli effetti del primo comma dell'articolo 18, ed i piani particolareggiati previsti dall'articolo 13 sono corredati da una relazione di previsione di massima delle spese occorrenti per la acquisizione delle aree e per le sistemazioni generali necessarie per l'attuazione del piano))\*/.

CAPO IV

NORME REGOLATRICI DELL'ATTIVITA' COSTRUTTIVA EDILIZIA

Art. 31.

/\*((ARTICOLO ABROGATO DAL D.P.R. 6 GIUGNO 2001, N. 380))\*/  
/\*((20))\*/

-----  
AGGIORNAMENTO (20)

Il D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, come modificato dal D.L. 23 novembre 2001, n. 411, convertito con modificazioni dalla L. 31 dicembre 2001, n. 463, ha disposto (con l'art. 138, comma 1) la proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 1 gennaio 2002 al 30 giugno 2002.

Il D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, come modificato dal D.L. 20 giugno 2002, n. 122, convertito con modificazioni dalla L. 1 agosto 2002, n. 185 ha disposto (con l'art. 138, comma 1) la proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 30 giugno 2002 al 30 giugno 2003.

Art. 32.

Attribuzione del podesta' per la vigilanza sulle costruzioni.

Il podesta' esercita la vigilanza sulle costruzioni che si eseguono nel territorio del Comune per assicurarne la rispondenza alle norme della presente legge e dei regolamenti, alle prescrizioni del piano regolatore comunale ed alle modalita' esecutive fissate nella licenza di costruzione. Esso si varra' per tale vigilanza dei funzionari ed agenti comunali e d'ogni altro modo di controllo che ritenga opportuno adottare.

Qualora sia constatata l'inosservanza delle dette norme, prescrizioni e modalita' esecutive, il podesta' ordina l'immediata sospensione dei lavori con riserva dei provvedimenti che risultino necessari per la modifica delle costruzioni o per la rimessa in pristino. L'ordine di sospensione cesserà di avere efficacia se entro un mese dalla notificazione di esso il podesta' non abbia adottato e notificato i provvedimenti definitivi.

Nel caso di lavori iniziati senza licenza o proseguiti dopo l'ordinanza di sospensione il podesta' puo', previa diffida e sentito il parere della Sezione urbanistica compartimentale ordinarne la demolizione a spese del contravventore senza pregiudizio delle sanzioni penali.

Quando l'inosservanza si riferisca a costruzioni eseguite da Amministrazioni statali o dal Partito Nazionale Fascista ed organizzazioni proprie e dipendenti, il podesta' ne informa il Ministero dei lavori pubblici agli effetti del precedente articolo.

-----  
AGGIORNAMENTO (15)

La L. 28 febbraio 1985, n. 47, ha disposto (con l'art. 2, comma 1) che " Le disposizioni di cui al capo I della presente legge sostituiscono quelle di cui all'articolo 32 della legge 17 agosto 1942, n. 1150".

Art. 33.

/\*((ARTICOLO ABROGATO DAL D.P.R. 6 GIUGNO 2001, N. 380))\*/

/\*((20))\*/

-----  
AGGIORNAMENTO (20)

Il D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, come modificato dal D.L. 23 novembre 2001, n. 411, convertito con modificazioni dalla L. 31 dicembre 2001, n. 463, ha disposto (con l'art. 138, comma 1) la proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 1 gennaio 2002 al 30 giugno 2002.

Il D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, come modificato dal D.L. 20 giugno 2002, n. 122, convertito con modificazioni dalla L. 1 agosto 2002, n. 185 ha disposto (con l'art. 138, comma 1) la proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 30 giugno 2002 al 30 giugno 2003.

Art. 34.

Programma di fabbricazione per i Comuni sprovvisti di piano regolatore.

I Comuni sprovvisti di piano regolatore dovranno includere nel proprio regolamento edilizio un programma di fabbricazione, con l'indicazione dei limiti di ciascuna zona, secondo le delimitazioni in atto o da adottarsi, nonche' con la precisazione dei tipi edilizi propri di ciascuna zona. Potranno anche indicare le eventuali direttrici di espansione.

Art. 35.

Termine per uniformare i regolamenti edilizi comunali alle norme della presente legge.

I Comuni che hanno un regolamento edilizio sono tenuti ad uniformarlo alle disposizioni della presente legge entro sei mesi dalla sua entrata in vigore.

/\*((Qualora entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, non sia stato adempiuto a quanto stabilito dagli articoli 33 e 34, e dal precedente comma del presente articolo, il prefetto, salvo il caso di proroga non superiore a sei mesi concessa dal Ministro per i lavori pubblici su richiesta del Comune, convoca il Consiglio comunale per gli adempimenti relativi da adottarsi entro il termine di 30 giorni.

Decorso questo ultimo termine il prefetto nomina un commissario per la designazione dei progettisti, di intesa con il provveditore regionale alle opere pubbliche, ovvero per la adozione del regolamento edilizio con annesso programma di fabbricazione o per gli ulteriori adempimenti necessari per la presentazione del regolamento stesso al Ministero dei lavori pubblici.

Nel caso in cui il regolamento edilizio e l'annesso programma di fabbricazione, redatti dal Comune, ovvero d'ufficio, vengano restituiti per modifiche o rielaborazioni al Comune stesso, questo provvede, nel termine di 90 giorni dalla restituzione, ad adottare le proprie determinazioni. Trascorso tale termine, si applicano le disposizioni di cui ai commi precedenti.

LEGGE URBANISTICA N°1150 DEL 1942 aggiornata

Nel caso di compilazione d'ufficio, il prefetto promuove d'intesa con il provveditore regionale alle opere pubbliche la iscrizione d'ufficio, nel bilancio comunale, della spesa occorrente per la redazione o rielaborazione del regolamento edilizio e del programma di fabbricazione))\*/./\*((8))\*/

-----  
AGGIORNAMENTO (8)

La L. 6 agosto 1967, n. 765, ha disposto (con l'art. 22, comma 2) che quando nel presente articolo si fa riferimento alla "entrata in vigore della presente legge", il riferimento medesimo si intende fatto al 1° settembre 1967.

Art. 36.

Approvazione dei regolamenti edilizi comunali.

/\*((I regolamenti edilizi dei Comuni sono approvati con decreto del provveditore regionale alle opere pubbliche sentita la Sezione urbanistica regionale e la competente.

Soprintendenza entro il termine di 180 giorni dalla presentazione.

Il Ministro per i lavori pubblici di concerto con il Ministro per l'interno e per la pubblica istruzione puo' disporre l'approvazione del regolamento edilizio di determinati Comuni con proprio decreto, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici e il Ministero della pubblica istruzione.

Con il decreto di approvazione possono essere introdotte nel regolamento edilizio e nel programma di fabbricazione le modifiche che siano ritenute indispensabili ai fini di cui al secondo comma, lettere b), c), d), dell'articolo 10.

Le modifiche di cui alla lettera c) sono approvate sentita la competente Soprintendenza o il Ministro per la pubblica istruzione a seconda che l'approvazione avvenga con decreto del provveditore regionale alle opere pubbliche oppure del Ministro per i lavori pubblici.

Le modifiche di cui al precedente comma sono comunicate al Comune interessato, il quale entro 60 giorni adotta le proprie controdeduzioni con deliberazione del Consiglio comunale che, previa pubblicazione nel primo giorno festivo, e' trasmessa al Ministero dei lavori pubblici nei successivi quindici giorni.

Il Ministro per i lavori pubblici o il provveditore regionale alle opere pubbliche adottano i provvedimenti di loro competenza entro 90 giorni dalla presentazione del progetto del regolamento edilizio con annesso programma di fabbricazione))\*/.

TITOLO III

DETERMINAZIONE DELL'INDENNITA' DI ESPROPRIAZIONE

Art. 37.

Rinvio alla legge generale sulle espropriazioni per pubblica utilita'.

Per le espropriazioni dipendenti dall'attuazione dei piani regolatori approvati in base alla presente legge la relativa indennita' sara' determinata a norma della legge 25 giugno 1865, n. 2359, salvo il disposto degli articoli seguenti.

Art. 38.

Valutazione dell'indennita' per le aree urbane espropriabili.

Per la determinazione dell'indennita' di espropriazione delle aree di cui all'art. 18, non si terra' conto degli incrementi di valore attribuibili sia direttamente che indirettamente all'approvazione del

LEGGE URBANISTICA N°1150 DEL 1942 aggiornata  
piano regolatore generale ed alla sua attuazione.

Art. 39.

Lavori di miglioramento eseguiti dopo l'approvazione del piano particolareggiato.

Agli effetti della determinazione della indennita' di espropriazione non si tiene conto degli aumenti di valore dipendenti da lavori eseguiti nell'immobile dopo la pubblicazione del piano particolareggiato, a meno che i lavori stessi non siano stati, con le modalita' stabilite dal regolamento di esecuzione della presente legge, riconosciuti necessari per la conservazione dell'immobile e per accertate esigenze dell'igiene e della incolumita' pubblica.

Art. 40.

Oneri e vincoli non indennizzabili.

/\*((Nessun indennizzo e' dovuto per le limitazioni ed i vincoli previsti dal piano regolatore generale nonche' per le limitazioni e per gli oneri relativi all'allineamento edilizio delle nuove costruzioni))\*/.

Non e' dovuta indennita' neppure per la servitu' di pubblico passaggio che il Comune creda di imporre sulle aree dei portici delle nuove costruzioni e di quelle esistenti. Rimangono a carico del Comune la costruzione e manutenzione del pavimento e la illuminazione dei portici soggetti alla predetta servitu'.

(9)

-----  
AGGIORNAMENTO (9)

La Corte Costituzionale con sentenza 9-29 maggio 1968, n. 55 (in G.U. 1a s.s. 1/6/1968, n. 139) ha dichiarato l'illegittimita' costituzionale del presente articolo "nella parte in cui non prevedono un indennizzo per l'imposizione di limitazioni operanti immediatamente e a tempo indeterminato nei confronti dei diritti reali, quando le limitazioni stesse abbiano contenuto espropriativo nei sensi indicati in motivazione".

TITOLO IV  
DISPOSIZIONI GENERALI E TRANSITORIE

Art. 41.

Sanzioni penali.

/\*((Salvo quanto stabilito dalle leggi sanitarie, per le contravvenzioni alle norme dei regolamenti locali di igiene, si applica:

a) l'ammenda fino a lire un milione per l'inosservanza delle norme, prescrizioni e modalita' esecutive previste nell'articolo 32 primo comma;

b) l'arresto fino a sei mesi e l'ammenda fino a lire due milioni nei casi di inizio dei lavori senza licenza o di prosecuzione di essi nonostante l'ordine di sospensione o di inosservanza del disposto dell'articolo 28.

Qualora non sia possibile procedere alla restituzione in pristino ovvero alla demolizione delle opere eseguite senza la licenza di costruzione o in contrasto con questa, si applica in via amministrativa una sanzione pecuniaria pari al valore venale delle opere o loro parti abusivamente eseguite, valutato dall'Ufficio tecnico erariale.

La disposizione di cui al precedente comma trova applicazione anche nel caso di annullamento della licenza.

I proventi delle sanzioni pecuniarie previste dal presente articolo sono riscossi dal Comune e destinati al finanziamento delle opere di

LEGGE URBANISTICA N°1150 DEL 1942 aggiornata urbanizzazione, ovvero dallo Stato, rispettivamente nelle ipotesi di cui al secondo e terzo comma)\*/.

Art. 41-bis.

/\*(I professionisti incaricati della redazione di un piano regolatore generale o di un programma di fabbricazione possono, fino alla approvazione del piano regolatore generale o del programma di fabbricazione, assumere nell'ambito del territorio del Comune interessato soltanto incarichi di progettazione di opere ed impianti pubblici.

Ogni violazione viene segnalata al rispettivo Consiglio dell'ordine per i provvedimenti amministrativi del caso)\*/.

Art. 41-ter.

/\*(ARTICOLO ABROGATO DAL D.P.R. 6 GIUGNO 2001, N. 380)\*/  
/\*((20))\*/

-----  
AGGIORNAMENTO (20)

Il D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, come modificato dal D.L. 23 novembre 2001, n. 411, convertito con modificazioni dalla L. 31 dicembre 2001, n. 463, ha disposto (con l'art. 138, comma 1) la proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 1 gennaio 2002 al 30 giugno 2002.

Il D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, come modificato dal D.L. 20 giugno 2002, n. 122, convertito con modificazioni dalla L. 1 agosto 2002, n. 185 ha disposto (con l'art. 138, comma 1) la proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 30 giugno 2002 al 30 giugno 2003.

Art. 41-quater.

/\*(ARTICOLO ABROGATO DAL D.P.R. 6 GIUGNO 2001, N. 380)\*/  
/\*((20))\*/

-----  
AGGIORNAMENTO (20)

Il D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, come modificato dal D.L. 23 novembre 2001, n. 411, convertito con modificazioni dalla L. 31 dicembre 2001, n. 463, ha disposto (con l'art. 138, comma 1) la proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 1 gennaio 2002 al 30 giugno 2002.

Il D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, come modificato dal D.L. 20 giugno 2002, n. 122, convertito con modificazioni dalla L. 1 agosto 2002, n. 185 ha disposto (con l'art. 138, comma 1) la proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione del presente articolo dal 30 giugno 2002 al 30 giugno 2003.

Art. 41-quinquies.

/\*(COMMA ABROGATO DAL D.P.R. 6 GIUGNO 2001, N. 380)\*/. /\*((20))\*/  
/\*(COMMA ABROGATO DAL D.P.R. 6 GIUGNO 2001, N. 380)\*/. /\*((20))\*/  
/\*(COMMA ABROGATO DAL D.P.R. 6 GIUGNO 2001, N. 380)\*/. /\*((20))\*/  
/\*(COMMA ABROGATO DAL D.P.R. 6 GIUGNO 2001, N. 380)\*/. /\*((20))\*/  
/\*(COMMA ABROGATO DAL D.P.R. 6 GIUGNO 2001, N. 380)\*/. /\*((20))\*/

Nei Comuni dotati di piano regolatore generale o di programma di fabbricazione, nelle zone in cui siano consentite costruzioni per volumi superiori a tre metri cubi per metro quadrato di area edificabile, ovvero siano consentite altezze superiori a metri 25, non possono essere realizzati edifici con volumi ed altezze superiori

LEGGE URBANISTICA N°1150 DEL 1942 aggiornata  
a detti limiti, se non previa approvazione di apposito piano  
particolareggiato o lottizzazione convenzionata estesi alla intera  
zona e contenenti la disposizione planivolumetrica degli edifici  
previsti nella zona stessa.

/\*((COMMA ABROGATO DAL D.P.R. 6 GIUGNO 2001, N. 380))\*/. /\*((20))\*/

In tutti i Comuni, ai fini della formazione di nuovi strumenti  
urbanistici o della revisione di quelli esistenti, debbono essere  
osservati limiti inderogabili di densita' edilizia, di altezza, di  
distanza tra i fabbricati, nonche' rapporti massimi tra spazi  
destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi  
pubblici o riservati alle attivita' collettive, a verde, pubblico o a  
parcheggi.

I limiti e i rapporti previsti dal precedente comma sono definiti  
per zone territoriali omogenee, con decreto del Ministro per i lavori  
pubblici di concerto con quello per l'interno, sentito il Consiglio  
superiore dei lavori pubblici. In sede di prima applicazione della  
presente legge, tale decreto viene emanato entro sei mesi  
dall'entrata in vigore della medesima.

(8)

-----  
AGGIORNAMENTO (8)

La L. 6 agosto 1967, n. 765, ha disposto (con l'art. 22, comma 2)  
che quando nel presente articolo si fa riferimento alla "entrata in  
vigore della presente legge", il riferimento medesimo si intende  
fatto al 1° settembre 1967.

-----  
AGGIORNAMENTO (20)

Il D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, come modificato dal D.L. 23  
novembre 2001, n. 411, convertito con modificazioni dalla L. 31  
dicembre 2001, n. 463, ha disposto (con l'art. 138, comma 1) la  
proroga dell'entrata in vigore dell'abrogazione dei commi 1, 2, 3,  
4,5 e 7 del presente articolo dal 1 gennaio 2002 al 30 giugno 2002.

Il D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, come modificato dal D.L. 20 giugno  
2002, n. 122, convertito con modificazioni dalla L. 1 agosto 2002,  
n. 185 ha disposto (con l'art. 138, comma 1) la proroga dell'entrata  
in vigore dell'abrogazione dei commi 1, 2, 3, 4, 5 e 7 del presente  
articolo dal 30 giugno 2002 al 30 giugno 2003.

Art. 41-sexies.

1. Nelle nuove costruzioni ed anche nelle aree di pertinenza delle  
costruzioni stesse, debbono essere riservati appositi spazi per  
parcheggi in misura non inferiore ad un metro quadrato per ogni dieci  
metri cubi di costruzione.

/\*((Gli spazi per parcheggi realizzati in forza del primo comma non  
sono gravati da vincoli pertinenziali di sorta ne' da diritti d'uso a  
favore dei proprietari di altre unita' immobiliari e sono  
trasferibili autonomamente da esse))\*/.

-----  
AGGIORNAMENTO (15)

La L. 28 febbraio 1985, n. 47, nel modificare l'art. 18 della L. 6  
agosto 1967, n. 765, ha conseguentemente disposto (con l'art. 26,  
comma 4) che gli spazi di cui al presente articolo costituiscono  
pertinenze delle costruzioni, ai sensi e per gli effetti degli  
articoli 817, 818 e 819 del codice civile.

Art. 41-septies.

/\*((Fuori del perimetro dei centri abitati debbono osservarsi nella  
edificazione distanze minime a protezione del nastro stradale,  
misurate a partire dal ciglio della strada.

LEGGE URBANISTICA N°1150 DEL 1942 aggiornata

Dette distanze vengono stabilite con decreto del Ministro per i lavori pubblici di concerto con i Ministri per i trasporti e per l'interno, entro sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge, in rapporto alla natura delle strade ed alla classificazione delle strade stesse, escluse le strade vicinali e di bonifica.

Fino alla emanazione del decreto di cui al precedente comma, si applicano a tutte le autostrade le disposizioni di cui all'articolo 9 della legge 24 luglio 1961, n. 729. Lungo le rimanenti strade, fuori del perimetro dei centri abitati e' vietato costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie a distanza inferiore alla meta' della larghezza stradale misurata dal ciglio della strada con un minimo di metri cinque))\*/\*.

/\*((8))\*/\*

-----  
AGGIORNAMENTO (8)

La L. 6 agosto 1967, n. 765, ha disposto (con l'art. 22, comma 2) che quando nel presente articolo si fa riferimento alla "entrata in vigore della presente legge", il riferimento medesimo si intende fatto al 1° settembre 1967.

Art. 41-octies.

/\*((Il controllo della Giunta provinciale amministrativa sulle deliberazioni dei Consigli comunali, assunte ai sensi della presente legge, viene esercitato entro il termine di 90 giorni dalla data di trasmissione della deliberazione. In mancanza di provvedimenti entro detto termine la deliberazione si intende approvata))\*/\*.

/\*((8))\*/\*

-----  
AGGIORNAMENTO (8)

La L. 6 agosto 1967, n. 765, ha disposto (con l'art. 22, comma 2) che quando nel presente articolo si fa riferimento alla "entrata in vigore della presente legge", il riferimento medesimo si intende fatto al 1° settembre 1967.

Art. 42.

Validita' dei piani regolatori precedentemente approvati.

Il termine assegnato per l'attuazione dei piani regolatori, approvati prima della data di entrata in vigore della presente legge, resta limitata a dieci anni dalla data stessa nel caso in cui esso venga a scadere oltre detto periodo./\*((1))\*/\*

Trascorso tale termine, i Comuni interessati devono procedere alla revisione del piano regolatore esistente o alla formazione di un nuovo piano regolatore secondo le norme della presente legge.

-----  
AGGIORNAMENTO (1)

La L. 20 aprile 1952, n. 524, ha disposto (con l'art. 4, comma 1) che "Il termine stabilito dall'art. 42, primo comma, della legge 17 agosto 1942, n. 1150, e' fissato al 31 dicembre 1955; i termini assegnati per l'attuazione di piani regolatori che scadono prima del 31 dicembre 1955 sono prorogati a tale data."

Art. 43.

Servizi tecnici comunali o consorziali.

Entro un decennio dall'entrata in vigore della presente legge per i Comuni sprovvisti di personale tecnico, qualora se ne riconosca la necessita', verra' provveduto ad assicurare il disimpegno delle mansioni di carattere tecnico nei modi e nelle forme che saranno stabiliti con separate disposizioni.

Art. 44.



LEGGE URBANISTICA N°1150 DEL 1942 aggiornata  
Norme integrative e di esecuzione della legge.

Con decreti Reali, su proposta del Ministro per i lavori pubblici, di concerto coi Ministri interessati, saranno emanati, a termini degli articoli 1 e 3 della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100, il regolamento di esecuzione della presente legge, nonché le norme complementari ed integrative della legge stessa, che si rendessero necessarie.

Art. 45.  
Disposizioni finali.

/\*((COMMA ABROGATO DALLA L. 1 GIUGNO 1971, N. 291))\*/.

Sono abrogate tutte le altre disposizioni contrarie a quelle contenute nella presente legge o con essa incompatibili.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a S. Anna di Valdieri, addì 17 agosto 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI - GORLA -  
VIDUSSONI-GRANDI-DI REVEL - BOTTAI -  
HOST VENTURI RICCI - PAVOLINI

Visto, il Guardasigilli: GHANDI